

e glorificata l'Italia. Io dico però che la questione dei teatri si deve guardare sotto un duplice aspetto... (*Segni d'impazienza*) Due sole parole.

Se i teatri si considerano come luogo di divertimento, i comuni ci pensino; giacchè spendono per le chiese, pensino anche ai teatri. Se invece si considerano come palestra di artistica emulazione, io credo debba il Governo provvedervi; ed è per ciò che io feci un emendamento, affinché il Governo proponga una legge con la quale si provvegga all'istruzione degli artisti drammatici ed anche ai premi occorrenti.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha chiesto di parlare, non per discutere su questa quistione, ma per fare una dichiarazione. La potrà far dopo la votazione.

L'onorevole Di San Donato aveva pure domandato la parola per una dichiarazione.

DI SAN DONATO. Io devo dichiarare lealmente che l'onorevole Mellana ha perfettamente rilevato la posizione della questione. (*Bene!*) Una volta che la Camera ha rigettato il mio ordine del giorno, la Camera ha voluto approvare il pensiero della Commissione, cioè che dal 1868 in poi non sia più iscritta sul bilancio la somma per dotazione dei teatri. Questa è la verità. (*Benissimo!*)

In quanto alla domanda al ministro di presentare una legge per i teatri, voi la vedrete, o signori, questa legge; voi l'avete formulata sin d'oggi! Io mi inchino davanti alla vostra volontà: ma voi vedrete dove condurrete il Governo!

Il Governo ha degli obblighi, e vedrete che l'onorevole Rattazzi dovrà presentare alla Camera una legge...

PRESIDENTE. Ma ella dee parlare per una semplice dichiarazione.

DI SAN DONATO... per le masse del teatro *San Carlo* di Napoli che vi sono da moltissimi anni. Il signor Guillaume...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Di San Donato, la prego di non abusare del tempo della Camera.

Voci a sinistra. Parli!

DI SAN DONATO. Non abuso del tempo; ma credo mio dovere di avvertire di ciò la Camera e l'onorevole presidente del Consiglio.

Il signor Guillaume, come diceva, dava una somma di 70,000 lire al Governo per poter fare il vestiarista. Questo danaro glielo dovete anche restituire. Vedrete quanti altri doveri sarete costretti a compiere per aver radiato la somma del *San Carlo* di Napoli! E giacchè ho la parola prego l'onorevole presidente del Consiglio di studiare la cosa, e la misera condizione nella quale si pongono parecchie centinaia di famiglie. Nel caso poi si voglia assolutamente cedere al comune il teatro di *San Carlo*, vi è una gravissima questione di un locale che per beneplacito del Governo è stato dato gratuitamente ad una società, che serve di casino,

e che appartiene esclusivamente al teatro. Ne prenda nota l'onorevole Rattazzi.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* Io prendo nota delle osservazioni fatte dall'onorevole Di San Donato.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellana ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno e proposte presentate.

L'onorevole Alippi e gli altri suoi colleghi si associano alla proposta Mellana; quindi, essendo già appoggiata, la metto ai voti.

MANCINI STANISLAO. Io dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno, prendendo atto della dichiarazione del Ministero, il quale consentì a fare studiare la questione che ha dato luogo agli altri ordini del giorno nel medesimo senso del mio, onde non si vengano ad abbandonare, e cadano quelle istituzioni.

PISSAVINI e NISCO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Non do più la parola a nessuno! (*Si ride*) Pongo ai voti l'ordine del giorno...

NISCO. Scusi; debbo farla prima la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. La farà dopo; abbia pazienza.

Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice. (*È approvato.*)

Ha chiesta la parola prima l'onorevole Pissavini.

PISSAVINI. Mi preme di dichiarare che, se fossi stato presente (avendo dovuto assentarmi), io avrei votato per il no. (*Interruzioni del deputato Nisco*)

PRESIDENTE. Io non sento bene le parole dell'onorevole Nisco; gli posso dire soltanto che il suo ordine del giorno appariva contrario alla deliberazione già presa dalla Camera, e perciò era come gli altri, e più che gli altri investito dall'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Mellana.

Voci. A domani! (*Molti si alzano*)

RATTAZZI, *ministro per l'interno.* Vorrei porgere alla Camera una breve preghiera a nome del ministro della guerra.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di trattenersi un momento.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* La Camera oggi ha saviamente deliberato che dovessero i bilanci precedere a qualsiasi altra discussione.

Il ministro della guerra però m'incarica di fare presente alla Camera, che fra i progetti che sarebbero già posti all'ordine del giorno ve ne ha uno che è di grande urgenza, e che egli desidererebbe venisse sollecitamente discusso; questo progetto è quello che concerne la spesa straordinaria sui bilanci del 1867 e 1868 della guerra per la trasformazione di armi portatili.

Probabilmente questo progetto non darà luogo a lunghe discussioni; perciò se la Camera crede, si potrebbe mettere all'ordine del giorno dopo la discussione